

«Comune condizionato dalla mafia»

Tortorici. Un «livello significativamente alto di permeabilità e condizionamento dell'amministrazione comunale agli interessi delle locali famiglie mafiose in una situazione di precarietà funzionale dell'intero apparato burocratico e di confusione amministrativa degli uffici comunali, aggravata dal dissesto finanziario dell'ente». Ed ancora un «uso distorto della cosa pubblica concretizzato nel tempo, in favore di soggetti o imprese collegati direttamente o indirettamente ad ambienti malavitosi». Le motivazioni per cui è stato sciolto il Comune di Tortorici sono adesso rese note con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto del Presidente della Repubblica, firmato il 18 dicembre. Tra gli allegati, il provvedimento del ministro dell'Interno Lamorgese e la relazione trasmessa ai primi di ottobre dal prefetto di Messina Maria Carmela Librizzi, nella quale è sintetizzato il lavoro svolto dai sei commissari da gennaio a luglio 2020. Quattro i contesti cui si riferiscono le criticità più significative, più un quinto scenario che riguarda il sindaco Emanuele Galati Sardo, eletto nell'aprile 2019 il cui coinvolgimento nell'operazione Nebrodi del gennaio 2020 ha dato origine all'ispezione.

I rapporti familiari - Partendo dall'analisi del contesto ambientale, già delineato da numerosi procedimenti giudiziari, che vede la radicazione e contrapposizione di «Batanesi», legati ai clan Galati Giordano, Bontempo e Barbagiovanni, e «Tortoriciani», legata al clan Bontempo Scavo, la commissione ha tracciato un quadro di parentele, affinità, e cointeressenze tra amministratori, dell'esecutivo uscente e del consiglio, nonché dipendenti del comune, con famiglie in qualche modo legate ai sodalizi mafiosi. «Un tessuto relazionale, soprattutto per via di rapporti di affinità acquisiti, sintomatico del fatto che non si può escludere un possibile condizionamento da parte degli stessi sodalizi criminali».

Patrimonio immobiliare - La commissione parla di «mala gestio, sintomo di legalità debole». Sotto la lente, in particolare, i fondi per il pascolo di Celesia, Solazzo, Piano Pomare e Sciara, le cui concessioni, alcune avviate sotto la precedente amministrazione ma concluse con l'esecutivo Galati Sardo, evidenziano anomalie sia in fase istruttoria che conclusiva, rilevanti poiché «gran parte dei concessionari sono direttamente o indirettamente collegati ad esponenti della criminalità tortoriciana». Si citano «carenze sulla documentazione sanitaria non sottoscritta da veterinari dell'Asp, mancati controlli della polizia municipale e inosservanza dei divieti di concessione per terreni percorsi da incendi».

Licenze commerciali - Nel mirino dieci procedimenti avviati con Scia conclusi positivamente, di cui nove intestati a soggetti legati alla criminalità organizzata. Licenze commerciali di vario tipo, si va dal panificio al negozio di alimenti e bevande all'attività itinerante di ristorazione, per cui si contestano i mancati controlli sui requisiti dei titolari.

Abusivismo edilizio - Abusivismo diffuso e nessun controllo in numerose abitazioni nelle contrade Ilombati e San Leone, totalmente abusive, appartenenti a soggetti affiliati, anche figure di spicco, o legati da rapporti familiari con i batanesi. La

relazione prefettizia stigmatizza quanto riferito in audizione dal sindaco e dal presidente del consiglio che, pur dichiarandosi a conoscenza, hanno ritenuto tale prassi «discendente da situazioni di necessità e non speculative», mentre il capo dell'ufficio tecnico ha messo a verbale di non esserne a conoscenza. Solo dopo l'attività della commissione e dei Carabinieri sono partite verifiche e contestazioni per 15 manufatti abusivi.

Il sindaco e i pentiti - Di Emanuele Galati Sardo parlano i collaboratori di giustizia nei verbali messi agli atti dal Procuratore della Dda di Messina Maurizio De Lucia. È in particolare Carmelo Barbagiovanni (come già pubblicato dalla Gazzetta) a riferire sull'interessamento della criminalità alle amministrative. «La nostra associazione, tramite il biondino (Sebastiano Bontempo), ha appoggiato la candidatura del sindaco Emanuele - aveva detto Barbagiovanni -. Il sindaco è cognato del cognato del Biondino (...) È stato lo stesso sindaco a richiedere l'appoggio elettorale. Me lo ha chiesto a me, ma anche al biondino». In un altro interrogatorio Barbagiovanni parlò del coinvolgimento di Galati Sardo sui terreni agricoli come uno «molto abile ad organizzare le truffe».

Giuseppe Romeo